

Wie ein grosser Altar : ein Berg für Poeten

Autor(en): **Butz, Richard**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Bündner Monatsblatt : Zeitschrift für Bündner Geschichte, Landeskunde und Baukultur**

Band (Jahr): - **(1995)**

Heft 3

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-398642>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

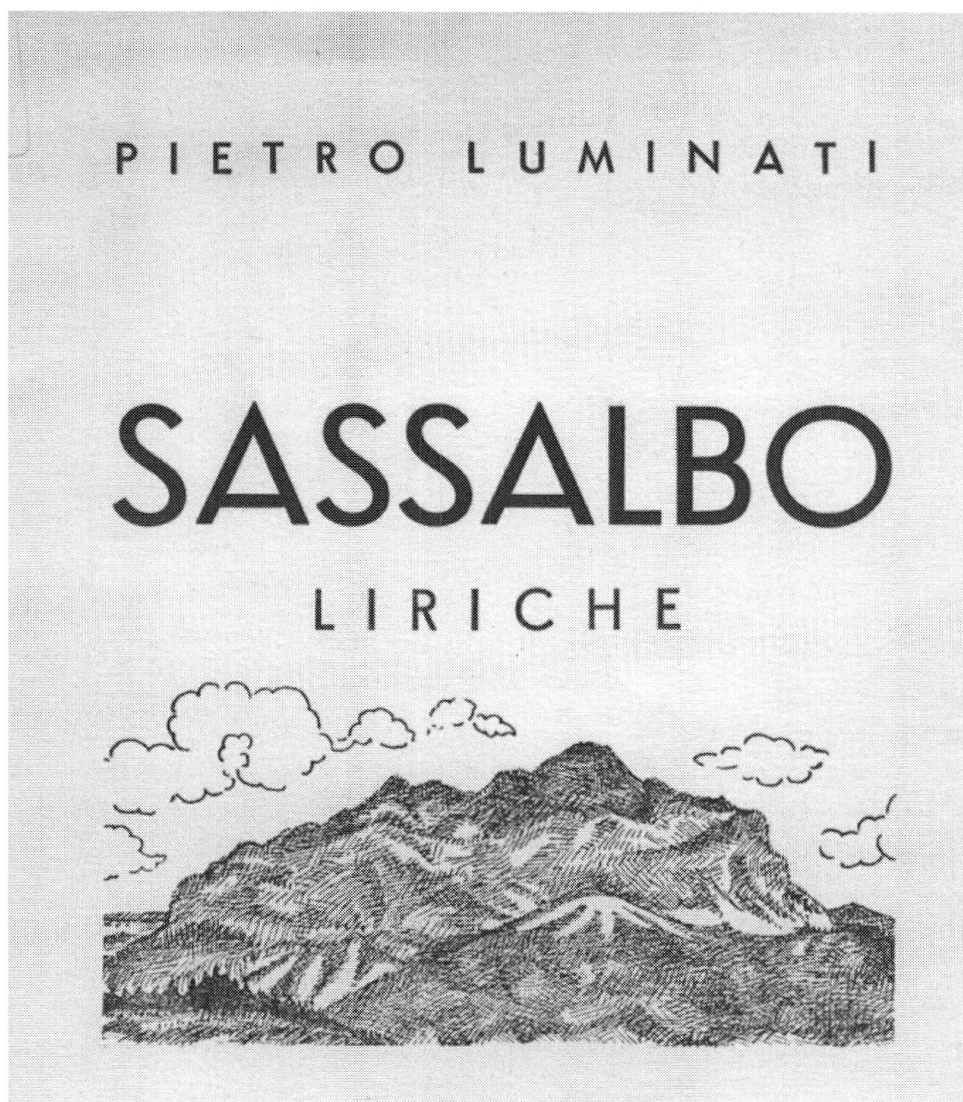
Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Wie ein grosser Altar – Ein Berg für Poeten

Sassalbo

Come un altar immenso ...

Superbo! che domini dall'alto
le valli amene de' miei sogni ardenti,
nell'anello dei monti rigogliosi
dalle cime lanciate nello spazio,
sorgi lassù,
mirabile topazio!
Bello! nel manto d'or superbo
che i tuoi fianchi avvolge
nella gloria di sole,
mentre d'azzurro
pura e serena la tua fronte è cinta,
come re delle cime!
E pure nelle notti vegli ardito
gigante, nel silenzio
dell'ombra; più maestoso
vegli sul mio riposo!
Altar della mia patria,
estremo lembo,
ara di pace, sentinella estrema,
vigile scolta impavida e sicura,
degnò simbol sei tu
della mia patria fiera.
Ti bacia il sol
nell'albe dolci e pure,
ti bacia il ciel
nel placido meriggio.
Tua fronte bacia e va
la nuvoletta,
raminga, solitaria negli spazi,
bacia impetuoso il vento



ed accarezza
le tempie che la luna fa d'argento;
baccian l'aquile e i falchi
le tue superbe masse
e pur la nebbia nelle giornate basse
s'inchina, baccia e al cielo ti confonde
mentre dal labbro,
di tutti i poschiavini
un bacio ardente
consacra i tuoi confini,
su quest'altare
ch'ogni giorno di più
sento di amare.

Pietro Luminati,
Sassalbo, Liriche,
Roma, o.J.

Serata di giugno a Poschiavo

Già cade il sol e di Sassalbo indora
l'ultime creste e lentamente muor;
brillan le rupi al raggio che le infiora
d'oro, di gemme e tremoli baglior.

Scende la sera placida e sui monti
e sulla valle stende un grigio vel;
sommessamente mormoran le fonti,
tremule stelle appaiono nel ciel.

Trepida un'aura per la valle spira,
lambe le foglie ed accarezza i fior;
mille fragranze sitibonda aspira,
mescola e sparge qual bacio d'amor.

Tace del lago la fiorita sponda;
l'instabil fiotto rompesi e ristà;
bramosa l'alpe nella limpid'onda
l'immani forme rispecchiando va.

La sera scende placida e tranquilla;
voglia di pianto intenerisce il cor.
Di clivo in clivo la campana squilla
Piangendo il dì che lentamente muor.

Don Giovanni Vasella,
Poesie e Prose,
Poschiavo, 1942.

Val di Poschiavo

Lungo la strada i paracarri sono
sassi tigrati di muschi rossastri.

D'intempestiva neve qualche sprazzo
i verdissimi prati fa stellanti.

Ma gli altri sprazzi sono margherite,
miosotidi azzurre, genzianelle.

Dentro il fienile conduce una chioccia
a un ricco pasto i suoi gialli pulcini.

Vacche han bevuto a traboccante vasca,
ora annusano lunghe e lente l'aria.

In una chiesa, violenti strappano
Giudei le vesti a un Cristo spasimante.

In un'altra, più lungi, addita un Angelo
a un piccoletto bimbo i grandi cieli.

Oltre gli abeti scuri, erto il Sassalbo
d'argento e d'oro tutto il di sfavilla.

Giuseppe Zoppi,
Val di Poschivo,
6 maggio 1945,
in: *Il Grigione*
Italiano, Nr. 45/1946.

Sassalbo

Pigra al risveglio
la bianca tua bellezza
s'affaccia Sassalbo,
in un tremito di brezza
al nuovo giorno.

Un verde drappeggio
di prati, e un lieto gorgheggio
dagli abeti e dai cimbri,
al tuo apparire nel sole
fan festa.

Poi viene la sera.
Si colma la valle di ombre,
dei bronzi la voce severa
rimbomba.

Tu ai tramonti estivi
indugi: dolcemente vivi
nelle fulve rocce ancora,
in un leggero abito di rosa,
l'ultima tua ora.

Fiore Moresco,
luglio 1956,
in: *Almanacco*
dei Grigioni 1957.

All'ombra del Sassalbo

La scorsa estate in poco più d'un mese,
poichè tanto è durato il mio soggiorno
nella tranquillità del mio paese.

per evitar la ruggine al cervello
scrissi un libro di versi in cui si parla
della vita vissuta nel paesello ...

I gusti nostri sono i più diversi ...
chi va a caccia, chi a pesca o all'osteria ...
a me piace di scrivere dei versi.

Poi ho trovato un cortese stampatore
 che ha voluto far gemere i suoi torchi
 secondo il desiderio dell'autore,
 così le poesie di un uom di legge
 son state date in pasto al vasto pubblico
 ch'ora le può tranquillamente leggere ...

Poichè talvolta nel mattino scialbo
 scrissi all'ombra di quel superbo monte,
 l'ho intitolate «All'ombra del Sassalbo».

Il Sassalbo è la più superba vetta,
 è il più bello di tutti i nostri monti
 ch'abbia la cima verso il cielo eretta.

Affido il libro a voi, miei cari amici,
 a chi lo chiede vien fatto l'invio:
 se la lettura vi farà felici,
 siatene certi ... son felice anch'io.

Vuelle (Valentino
 Lardi), *Le Prese*,
 31 agosto 1948,
 All'ombra del Sassalbo,
 Poschiavo, 1968.

Valle Poschiavina

Corra pure il vento
 sulle tue case
 e raggeli ancora
 il viso dei tuoi bimbi;
 io non violerò
 certo
 la tua notte,
 ma la mia voce
 ti sarà sempre amica.

Finché il bianco del Bernina
 rispecchierà la tua anima
 semplice e buona
 e l'oro del Sassalbo
 indorerà
 la chiome delle tue fanciulle,
 io sarò sempre tuo figlio.

Roberto Tuena,
Parole al vento,
 Poesie, Torino, 1969.

Tempural

Al truna e al starlüsca
 cun al ciel ner sura 'l Sassalb
 Sbruffadi d'aqua li caschan via
 la gent sotta i portich

I vidü li formi da na matella
 sott la camisöla nassa
 I urscei i tasan
 E da int da la finestra averta
 Al vegn sü udur da terra

Al truna e al starlüsca
 Li anti sbatüdi dal vent
 Li föji chi sgolan cume urscei
 I pom chi crodan sü l'erba lücida –
 Chi erala quella matella?

Eri drö a leeg quilli strofi d'Horatius
 sülla vita chi passa
 sü'l temp chi függ
 e la pallida mors

La vita l'è propi cume i starlüsca
 e li saetti
 Cur ch'al truna
 li en già plü chi un bagliur
 chi sa smurenza
 in fond a la memoria

Franco Abis Della
 Clara, Stagion,
 Puesii Pusc'ciavini,
 Lugano, 1983.

Puschlav

San Ignazio, San Vittore,
 Villen, Gärten, Brot, amore ...

Und Inferno – Schmugglerwein:
 Eingefangner Sonnenschein!

Palmen, Lilien, Rosmarin,
 roter Marmor, Serpentin!

Der Sassalb im Abendlicht
 schützt das Tal. Doch – stürzt er nicht?

Kurt Biener, Allegra,
 St. Moritz, 1983.



Il Sassalbo al tramonto

La pianura di Poschiavo è dominata dalla massa poderosa del Sassalbo, roccia nuda, bianca, dentellata e ardita che si stacca austera dalla cupola del cielo. Tutto il versante della montagna è coperto di prati e di boschi che si stendono fino all'orlo delle roccie. Gruppi di case montane sono sparse sui ridenti pendii e il villaggetto di Cologna, come avanguardia, si stringe attorno alla sua chiesuola. Destandomi all'alba sento per primo le campane del suo leggiadro campanile annunciare, con tocchi leggeri, il nuovo giorno e, ad ora inoltrata, suonare il mezzodì. Il Sassalbo in alto, inondato dai raggi del sole, guarda la valle sonnolenta ai suoi piedi, e sull'ultimo ripiano della montagna sorge l'alpe altissima di Sassiglione tra le cupe e misteriose ombre di una selva, piena di superstizioso terrore.

Nei secoli molto remoti, quando la costa della montagna, era tutta una boscaglia cupa e vergine e la pianura un immenso lago, le caverne rocciose e le grotte naturali degli avvallamenti erano abitate dagli uomini selvaggi della montagna, giganti spaventosi, dal corpo coperto di peli irsuti e vestiti di pelle d'orso. Incutevano sgomento e angoscia al solo vederli, e i pochi e poveri boscaioli che vivevano dispersi nei boschi li temevano come il diavolo e invocavano i loro dei,

Foto:
Roberta Zanolari,
Poschiavo, 1991.

quando se li trovavano dinanzi. L'uomo selvaggio, iracundo e ingordo, voleva tutto per sè: l'agnellino lattante, il latte, la panna, il formaggio del contadino, e guai a chi avesse osato negargli quei prodotti. Nella notte il gigante inferocito avrebbe distrutto la sua casupola, facendo rotolare sul tetto enormi blocchi di roccia, o se avesse incontrato il misero nel bosco gli avrebbe rotto le costole con il suo pugno!

Ma con l'andare dei secoli, i giganti a poco a poco si dispersero e sparirono e, un bel giorno tutto sole e allegrezza, la montagna fu libera dai suoi selvaggi e crudeli oppressori. Il lago si ritirò fino alla conca dove tuttora giace, e Poschiavo sorse poco alla volta dal limo, per diventare il bello e romantico borgo che si presenta oggi ai nostri occhi: la roccia di Sassalbo ha visto tutte queste cose e tante altre ancora, ma chiusa nel marmo, custodisce impavida i suoi segreti.

Guardavo oggi, verso sera, il Sassalbo: illuminato dagli ultimi raggi del sole, era diventato un masso d'argento fluido che si plasmava sul nero cupo del bosco. Presto l'argento si fuse in oro fulgido e risplendette su tutta la valle, come gioiello aureo di fata. Il sole scomparve dietro il ghiacciaio di Canciano, e i suoi riflessi abbaglianti tinsero di porpora il sasso bianco. Strisce color di sangue correvano lungo la pietra, creando sfumature rosso violacee. Il sasso era diventato vivo, palpitava e splendeva in un ultimo prodigio di luce. Poi la sera calò il suo velo d'ombra su tutte le cose: il Sassalbo si fece di piombo e il buio della notte l'inghiottì.

Maria Olgiati,
Lo specchio magico,
Poschiavo, 1946.



**Aquarell:
Rudolf Blaser,
1924, wohnt
seit Jahren
in Poschiavo.
(Quelle:
Ausstellungs-
plakat, 1992,
Tipografia
Isepponi,
Poschiavo).**